



# Lettera 22

## Panathlon on-line



**Area Comunicazione Panathlon Italia**

**Periodico d'Informazione e Cultura dello Sport**

**N° 5/15 – Luglio/Agosto 2018**

**Direttore Massimo Rosa**

[panitalia.comunicazione@virgilio.it](mailto:panitalia.comunicazione@virgilio.it)

**Il Fair Play è quel comportamento di cui spesso si fa sfoggio nei discorsi tessendone le lodi...poi gli stessi dimenticano di praticarlo**

### **L'Editoriale**

***Buongiorno Amici,***

Mi voglio presentare, da commissario pro tempore, facendo conoscere il mio pensiero riguardo lo Sport che è un motivo di gioia, un'occasione di sviluppo ed un veicolo di socializzazione. Tutto lo sport è bello dal calcio a quelle discipline che vengono definite di nicchia ma che hanno la stessa dignità degli sport più seguiti e famosi e non scopro certo io che lo sport fa bene ai piccoli ed anche ai grandi.

Quando ero Governatore dell'Area 4 Liguria mi fu chiesto di parlare della Carta etica del Panathlon ed io davanti ad un numeroso gruppo di giornalisti, nella Sede del CONI di Genova, ho illustrato quanto il Panathlon, di concerto con vari Enti Istituzionali, sta facendo per lo sport.

Siccome sto scrivendo a Panathleti che ben conoscono le finalità della nostra Associazione, che sono l'affermazione dell'ideale sportivo e dei suoi valori morali e culturali di formazione e di solidarietà tra gli uomini, non mi dilungherò ma vorrei ricordare che dopo 14 anni dalla sua formulazione "La carta etica nello Sport Giovanile" è di grande attualità vista l'evoluzione che ha avuto lo Sport, ed è un patrimonio morale di cui la Società, in questo momento di confusione e di "poco" riferimento ai valori umani, ha bisogno.

La Carta dei diritti del Ragazzo nello Sport e La Carta dei doveri dei Genitori nello Sport racchiudono una sorta di educazione sportiva e civica che noi perseguiamo e di cui siamo promotori, ricordiamocelo sempre.

Avevo concluso quella relazione citando il valore dello Sport che è: regole, sociale, salute, economia, una scuola di vita, divertimento, un mezzo di comunicazione, come la musica, senza uguali.

Per il nostro bene e quello delle future generazioni, aiutiamolo!

Il Commissario Distretto Italia  
Giorgio Costa

Rapallo, 20 Luglio 2018.

### **CONVOCAZIONE**

**La Consulta dei Governatori è convocata il 15 settembre alle ore 14.30 presso la sede del Panathlon International a Rapallo.**

## RIPARTE IL DISTRETTO ITALIA, BENVENUTO A GIORGIO COSTA



Nel dare il benvenuto a Giorgio Costa, nuovo Commissario del Distretto Italia, lo ringrazio per avermi affidato l'incarico per la Comunicazione, segno evidente che il precedente lavoro svolto è stato apprezzato, e di questo devo ringraziare anche i numerosi panathleti che mi hanno inviato attestati di stima, allorquando avevo rassegnato le dimissioni a seguito di quelle del Presidente Federico Ghio, che saluto. Con Ascoli si è chiuso un travagliato periodo storico, ed ora bisogna voltare pagina e riscrivere la nuova storia.

A farlo è stato chiamato Giorgio Costa, a cui è stato affidato il non facile compito di commissario, quasi fosse un San Cristoforo che traghetti il Panathlon sull'altra sponda.

Costa dovrà ora rimettere assieme le varie anime di questo periodo non certamente idilliaco, per far sì che in un breve tempo la macchina del Panathlon riparta a pieno regime.

A questa nuova ripartenza non si può che auspicare che prevalga la filosofia panathletica dei buoni principi, quelli enunciati e sottoscritti dai 24 Padri del nostro Movimento quel 12 giugno 1951 presso l'Hotel Luna di Venezia, per proiettarsi verso un futuro certo e ricco di risultati, quali il Panathlon meriterebbe per l'impegno profuso quotidianamente da tutti i suoi attori: i Club.

Riparte così la comunicazione, e con essa Lettera 22, primo atto del Commissario Giorgio Costa, al quale facciamo un "In bocca al lupo".

Ludis lungit

Massimo Rosa  
Direttore Comunicazione  
Panathlon Distretto Italia



### Atto costitutivo

Venezia 12 Giugno 1951

L'atto costitutivo dell'associazione, che assume il nome provvisorio di "DisnarSport" (Disnar è espressione veneziana che significa desinare, cenare), recita:

PREMESSO CHE LO SPORT, IN TUTTO IL MONDO, HA PRESO UNO SVILUPPO TALE DA POTER ESSERE CONSIDERATO, SOTTO MOLTI ASPETTI, UNA DELLE ATTIVITA' PRINCIPALI DI CIASCUNA NAZIONE, "ALLO SCOPO DI AFFRATELLARE I VARI SPORTS E DI PROPAGANDARE L'IDEA SPORTIVA SPECIE NEI RIGUARDI MORALI E SOCIALI, IN AFFIANCAMENTO SINCERO ALL'OPERA DELLE FEDERAZIONI SPORTIVE SOTTO LA TUTELA DEL C.O.N.I., PER QUANTO RIGUARDA PARTICOLARMENTE CAVALLERIA, SERIETA' E DISCIPLINA, E CHE A TAVOLA SI RAVVIVANO LE AMICIZIE E LE SIMPATIE SI PARLA E SI DISCUTE CON PIU' FRANCHEZZA E CORDIALITA' SI ELIMINANO SPESSO, DUBBI, EQUIVOCI ED INCOMPRESIONI, E CHE LO SPORT DEVE UNIRE GLI INDIVIDUI ED I POPOLI IN UNICO IDEALE A PRESCINDERE DA INTERESSI PARTICOLARI, DALLE CONVINZIONI POLITICHE, DALLE CLASSI SOCIALI E DALL'ETA', SI PROPONE:



FONDARE UNA ASSOCIAZIONE COMPOSTA DI UN NUMERO LIMITATO DI MEMBRI, IN OGNI CITTA' PER ORA ALMENO CAPOLUOGO DI PROVINCIA, SUBITO A VENEZIA, FRA QUALCHE GIORNO NEL VENETO

O MEGLIO NELLE TRE VENEZIE, POI (PRESTISSIMO) IN TUTTA ITALIA E SUCCESSIVAMENTE DOPO UN BREVE PERIODO DI ESPERIMENTO IN EUROPA E NEL MONDO.

Ad approvare questo atto costitutivo sono i 24 pionieri che sono i fondatori: Salvatore Brugliera (atletica leggera), Tiziano Calore (tennis), Angelo Cecchi nato (ginnastica), Domenico Chiesa (calcio), Aristide Coin (ciclismo), Aldo Colussi (atletica leggera), Pietro De Marzi (tecnico impianti sportivi), Guido De Poli (atletica leggera), Egidio De Zottis (vela), Carlo Donadoni (pallacanestro), Ludovico Foscari (nuoto), Paolo Foscari (motociclismo), Guglielmo Guglielmi (vela), Alberto Heinz (ginnastica), Antenore Marini (golf), Costantino Masotti (scherma), Luigi Pavanello (arbitri), Orazio Pettinelli (pesca sportiva), Aldo Querci della Rovere (medicina dello sport), Gino Ravà (sport invernali), Antonio Scalabrin (nuoto), Alfonso Vandelli (alpinismo), Mario Viali (pentathlon moderno), Mario Zanotti (scherma)



### **SOSPENSIONE PAGINA FACEBOOK "AGORA"**

***A proposito della nostra pagina sperimentale Agorà su FaceBook, sospesa temporaneamente, è stato deciso ch'essa necessita di un regolamento, come qualsiasi attività di comunicazione.***

***Infatti, poiché la stessa rappresenta il nostro palcoscenico, esige principi di condotta da parte degli attori, che devono rispondere ad un codice etico comportamentale panathletico.***

***Agorà non deve essere assolutamente un veicolo di strumentalizzazione, poiché certi comportamenti sono poco in sintonia con il Fair Play della parola.***



### **IL PANATHLON INFORMA**

#### **CONI**

Nell'ambito dell'accordo di programma tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il CONI per la promozione delle politiche di integrazione attraverso lo sport, abbiamo il piacere di invitarVi all'edizione 2018 Fratelli di Sport rivolta, quest'anno, alla segnalazione della figura di TECNICI SPORTIVI fortemente impegnati su temi sociali e attenti al ruolo dello sport quale strumento di sviluppo e inclusione sociale e interpreti della dimensione dello sport.

Le candidature dei tecnici sportivi dovranno essere inviate entro la data del 20 ottobre 2018, secondo le modalità indicate nel documento allegato.

Chi fosse interessato visiti il sito: [www.fratellidisport.it](http://www.fratellidisport.it) per avere ulteriori informazioni il seguente link: <http://www.fratellidisport.it/ambito-sportivo/iniziative.html>



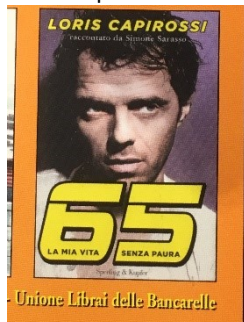
***Praticare uno sport non deve fondarsi sull'idea del successo, bensì sull'idea di dare il meglio di sé.***

**Gabriella Dorio**



## A SIMONE SARASSI IL PREMIO BANCARELLA SPORT

Anche la 55esima Edizione del Premio Bancarella Sport è stata un grande successo, grazie al grande contributo degli amici panathleti del Club di Pontremoli e dei Club Area 6: il vincitore di questa edizione è stato il grande campione Loris Capirossi che ha presentato un bellissimo libro in collaborazione con Simone Sarasso dal titolo "65-La mia vita



senza paura". La serata è stata molto piacevole, presentata con la consueta maestria dal bravo Giornalista Paolo Liguori che ha intervistato i personaggi presenti con aneddoti curiosi e sconosciuti ai molti presenti ( con il "granata" Agropoli ed il "bianconero" Brio non è stato affatto difficile.)Gli altri finalisti, e per questo vincitori anche loro, erano: Sergio Brio e Luigia Casertano con "L'ultimo Stopper", Aldo Agropoli con "Non so parlare sottovoce", Claudio Marcello Costa con "L'eroe che è in te", Matteo Matteucci con "Arpad Wewisz e il Littoriale", e Federico Buffa e Elena Catozzi con "Muhammad Ali". La Giuria, presieduta da Paolo Francia e composta da giornalisti, panathleti e librai ha voluto premiare la qualità del libro ed anche il personaggio Capirossi che ha disputato ben 308 gare con 99 podi conquistati, 29 le sue vittorie e ben 3 i titoli mondiali stravinti sulle piste di tutto il mondo in 25 anni di carriera.

Davanti ad una numerosissima platea che ha riempito la splendida Piazza di Pontremoli si è svolto lo spoglio in diretta delle 203 schede pervenute al notaio del Premio. Loris Capirossi ha avuto 64 voti a favore contrastato dal libro Su Muhammad Ali con 54 voti, poi Aldo Agropoli con 29, a seguire il Dottor Costa con 18 preferenze, Matteo Matteucci con 15 voti e Sergio Brio con 11 ammiratori a suo favore, 12 le schede nulle.

Fra i presenti alla Premiazione da citare la Squadra Calcio del La Spezia in ritiro nella ridente cittadina della Lunigiana, il giornalista Gianfelice Facchetti figlio del grandissimo Giacinto e molti panathleti dei Club toscani, con il Governatore Orietta Maggi in testa ed i Presidenti, che avevano avuto un costruttivo incontro con il Commissario Giorgio Costa.

In precedenza, nel primo pomeriggio, era stato consegnato il Premio Raschi al noto giornalista Massimo De Luca, presentato dal Prof. Benelli e Paolo Francia, che ha affascinato il folto pubblico parlando della sua carriera come direttore in Rai e Mediaset, di telecronisti e radiocronisti che sono nella memoria di tutti gli sportivi non più giovanissimi, di grandi giornalisti che hanno raccontato epiche imprese sportive quando la televisione era goduta da pochi e si seguivano partite, Giro d'Italia e Tour de France attaccati alle radioline.

Serata ben riuscita grazie alla professionalità del conduttore Paolo Liguori ed alla collaborazione degli amici panathleti di Pontremoli con Aldo Angelini e Gianfilippo Mastroviti in testa, che si sono fatti in quattro per portare in alto questo Premio Bancarella Sport che fu ideato dal Panathlon nel lontano 1964.

c.a.



## Il Caffè

### LA JUVENTUS DEL DOMANI PARTE DAI SUMMER CAMP

#### Abbiamo visitato quello di Folgaria

Folgaria – "Eu venho de Portugal – Je viens de France – We come from England", queste sono solo alcune delle lingue che si sentono parlare allo Juventus Summer Camp di Folgaria oltre, ovviamente, all'italiano, nella quarta delle sei settimane previste nella ridente località trentina, che vede radunati 140 giovani tifosi bianconeri. Aggiungiamo emozionati sin dall'arrivo nel vedere i colori del cuore dare loro il benvenuto, e dei quali vestiranno per un'intera settimana le casacche del loro sogno.



L'emozione è palpabile sui volti di ognuno di loro, come lo è quello dei loro genitori, a loro volta juventini. Il saluto della Vecchia Signora è caloroso e coinvolgente, grazie allo staff addetto alla ricezione che prende per mano le giovani promesse, pronte a questa avventura attesa da mesi.

"Veniamo da Londra" dice Emanuel, uno dei tre fratelli Del Prete al loro secondo anno, gli altri sono Etienne e Raphael, che si è gustata la vittoria di Madama a Wembley nella

recente partita di Champions contro il Tottenham, e bianconero più che mai, of course.

Con l'inno "Juve sogno di un grande amore..." si apre la cerimonia di apertura, dove i 140 giovani danno vita ad una emozionante coreografia da consumati professionisti. Incredibile se si pensa che sono arrivati da un paio d'ore. La location è il campo sportivo cittadino.

Così ha inizio il raduno, il divertimento ed il sogno di essere per un'intera settimana i campioni della loro squadra del cuore.

Questi Camp hanno il compito di coniugare sport e valori etici, quest'ultimi fondamentali per forgiare gli juventini del domani.

Non solo Folgaria è protagonista di questa scuola, ma anche Castel di Sangro, Chianciano Terme, Palermo e Sestriere, quest'ultimo sarà storico poiché dal 22 al 28 luglio vedrà protagoniste le ragazze per la prima volta, all'insegna della Juventus Women recenti campionesse d'Italia, alla loro prima apparizione nel campionato di serie A.

L'organizzazione non può che ricalcare la solidità della società bianconera, attenta a tutti i dettagli.

Ad insegnare ai ragazzi ci sono venti tecnici qualificati, oltre un medico ed una psicologa, quest'ultima pronta a rincuorare con i bei modi chi andasse in crisi spirituale.

24 ore su 24, cioè anche di notte, sono seguiti i giovani calciatori, nulla dunque è lasciato al caso. E' tale l'attenzione che vengono preparati menu speciali per coloro che avessero bisogno di seguire una dieta alimentare. Adirittura nelle istruzioni è segnalato l'obbligo per i portatori di occhiali di utilizzare quelli con lenti infrangibili e con la montatura in celluloido.

Uno Juventus Camp che sicuramente resterà nella memoria e che fidelizzerà indebilmente questi tifosi di domani. "Juve storia di un grande amore, bianco che abbraccia il nero..." un inno all'insegna dell'universalità. Dove conta solo a mare la Juventus, questo il messaggio che parte da Folgaria...e dal resto d'Italia.

Massimo Rosa



## LA PRIMA VOLTA DI UNA DONNA: IVANA OLIVARI

La Croazia è arrivata in finale ai Mondiali di calcio in Russia ha perso contro la Francia ma ha disputato un ottimo mondiale. In panchina nello staff tecnico forse pochi se ne sono accorti, anche se le telecamere l'hanno inquadrata più volte, c'era una donna con un ruolo importantissimo e questo è avvenuto per la prima volta nella storia del Torneo di calcio più importante al mondo. Iva Olivari, di origini italiane, è la prima donna che si occupa della parte organizzativa della squadra e questo avviene grazie alla nomina che il presidente della Federazione Davor Šuker le fece nel 2012, anno della sua elezione, riservandole il ruolo di "Team Leader".



Dato il suo ruolo possiamo affermare che è lei che ha guidato, fin da giovanissimi, gli uomini della nazionale croata arrivata in finale al Mondiale di Calcio in Russia, battendo l'Inghilterra. Iva Olivari è sempre stata legata al mondo dello sport perché è stata una tennista professionista fino a quando è stata costretta al ritiro per un infortunio al polso. Dopo due anni trascorsi in America per giocare a tennis, è tornata in Croazia, si è sposata, e dopo aver avuto un figlio ha iniziato a cercare lavoro. L'autonomia della Repubblica di Croazia e la nuova formazione della Federcalcio croata hanno creato la necessità di organizzare dei servizi professionali ed Iva sapendo che c'era un posto di lavoro nel Dipartimento internazionale ha pensato di partecipare al concorso per l'assegnazione di quel posto. ha conquistato la fiducia della Federazione e dei giocatori al punto che viene chiamata da tutti, giocatori e non, "zia Iva". "Lo sport unisce le persone e rompe le barriere, e sono orgogliosa della mia storia e dell'ispirazione di una ragazza per un lavoro da sogno, che potrebbe non essere "tipico per le donne", ha dichiarato Iva Olivari nelle interviste che varie televisioni le hanno fatto durante i Mondiali. Con

questo ruolo assegnatole ha abbattuto la barriera di pregiudizi: sedere in panchina della squadra della sua nazione durante il Campionato Mondiale di calcio con lo staff tecnico e scrivere insieme a loro la storia della calcio croato.

Adriana Balzarini

Panathlon Mottarone



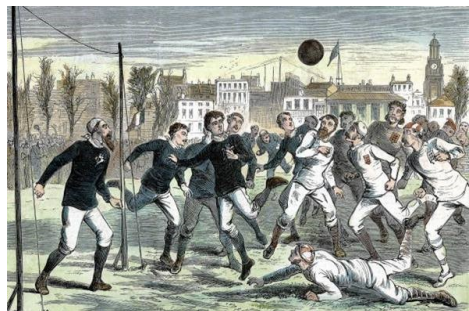
## THE SHOW MUST GO ON. OK, MA COME?

**Un** bel mondiale è andato agli archivi. Se lo hanno vinto quei boriosi sciovinisti dei francesi ricorrendo ai sani e provincialotti principi cisalpini, significa che il vecchio caro calcio all'italiana non passa mai di moda. Pur essendone noi gli inventori e aver vinto due titoli mondiali nel dopoguerra, ne proviamo quasi vergogna fino allo sdegnato ripudio. Sconcertante, più che curioso.

Il calcio in vacanza non va mai, la nuova stagione è alle porte, e sotto l'ombrellone la diatriba è sui botti del calciomercato. La Juve ha piazzato quello che è stato definito il colpo del secolo. Dopo anni di buio, il calcio

italiano è illuminato dalla stella di Cristiano Ronaldo. L'ultima era stata quella di un altro Ronaldo, quello interista, ormai parecchie estati fa. Poi astri di quella dimensione, non ne abbiamo più visti. L'operazione che ha portato il fuoriclasse portoghese a Torino è da studiare sui testi della Bocconi e della Luiss. Complimenti alla Juventus, l'unico club italiano di levatura internazionale per impostazione e spessore. Al di qua delle Alpi era già di gran lunga la più forte: allargando ulteriormente la forbice tra sé e il resto del lotto delle pretendenti, lo sarà ancora di più. Con l'arrivo di CR7, due come Canelo ed Emre Can passano inosservati. Fate un po' voi.

La situazione del campionato italiano rispecchia quella degli altri maggiori tornei europei: in Spagna vige il duopolio Real-Barca, in Germania e Francia, Bayern e Psg se la fanno da soli; in Premier c'è un po' più di competizione, anche se a conti fatti l'affare è tra le due di Manchester, il Liverpool (non vince un titolo dalla notte dei tempi), e le tre londinesi.



Da noi il dominio della Juventus rasenta l'imbarazzo. Laddove un tempo c'era la gloriosa Ambrosiana-Inter, c'è oggi la Pechinese-Inter. La squadra di Spalletti, è al momento quella ad essersi rafforzata di più e l'unica a poter solo pensare d'insediare il regno. Il Napoli cala l'asso Ancelotti in panchina, per rendersi magari meno bello ma più concreto. La Roma guarda al salvadanaio e vive le angosce legate alla telenovela capitolina del nuovo stadio. Il Milan

intraprende il nuovo corso firmato Elliott del magnate americano Paul Singer (non è quello della celebre macchina da cucire, anche se da ricucire pare ci sia molto). Poi vengono gli altri, quelli del CCM (Campionato Comuni Mortali).

Il futuro pare già scritto, tanto è che ne se ne parla: non sarebbe quindi opportuno anticipare un po' i tempi e dare una svolta trasformando la Champions League in una vera e propria Eurolega, come già avviene ad esempio nel rugby, e il CCM in un campionato nazionale. Quest'anno lo avrebbe vinto l'Atalanta. Il 1985, quello del trionfo del Verona, è pura archeologia. Che nostalgia!

La domanda la rubiamo allora a Gigi Marzullo, tanto ci sorge spontanea. Ha ancora senso assistere a partite come Juventus-Frosinone, Juventus-Empoli, Juventus-Cagliari, e via dicendo...? Vero che vale sempre la vecchia storia di Davide contro Golia, ma la competizione impari può essere spettacolo? Nella forma ovviamente sì, nei fatti più d'un dubbio viene a galla. Badate bene, la nostra non è una boutade per il gusto di lanciare la provocazione, ma poniamo una questione, che riteniamo prima poi vada affrontata dagli Stati Generali del pallone e che trova motivo di discussione al bar dello sport, fino a prova contraria pur sempre il motore del giocattolo.

Paradossalmente, nei giorni dello sbarco milionario di Ronaldo, spariscono spazzate via dai debiti gloriose società come Cesena, Bari, Reggiana. Parma e Chievo sono alla sbarra a rispondere dei loro presunti peccati. Le solite vecchie magagne insomma. Oltre al calcio giocato, c'è il campionato delle carte bollate a farci compagnia. Un'ultima nota: per assistere in televisione al grande circo, non basterà più un solo abbonamento alla Pay Tv, ma ne serviranno due. Si torna ai tempi del duopolio Telepiù-Stream. Gli zii paperoni scompongono e si dividono a fette la ricca torta. La nostra passione se la ingoia l'anonima segreteria di un numero verde, al quale forniamo i dati della carta di credito. Laconica arrendevolezza. The show must go on. Ok, ma come...?

Lorenzo Fabiano  
Panathlon Verona 1954



---

## IL CICLISMO STA CAMBIANDO

### SEGUENDO LE VICENDE DEL TOUR DE FRANCE

La grande manifestazione ciclistica transalpina, che vanta record di informazioni televisive per il seguito dei media e per il valore dei premi, quest'anno sta perdendo colpi che rileviamo a metà del suo percorso definitivo.

Sappiamo che sono stati predisposti controlli televisivi, con giudici che seguono la gara nei pressi degli studi. Per ora i provvedimenti sono stati presi solo nella cronometro nei confronti degli atleti che hanno usufruito di scie, ma nessun intervento su chi provoca incidenti con le molte cadute che hanno fatto perdere minuti preziosi ai corridori offesi.



Una scelta pericolosa e' stata presa per i percorsi, privilegiando stradine strette dove il gruppo deve allungarsi all'infinito, così come i molti paesini e le numerose rotonde.

Da evidenziare poi il dominio assoluto di una formazione, l'inglese SKY, che guida il gruppo con i suoi otto elementi, che fa andare in fuga fino a 45 corridori con la stessa e momentanea maglia gialla, per raggiungerli poi nel finale delle salite dove a dominare sono i

suoi due capitani.

Ma la cosa che gli organizzatori non hanno saputo disciplinare è il pubblico degli appassionati sulle salite. Iniziando dalla invasione delle strade, lasciando un minuscolo passaggio ai protagonisti della corsa, non perdendo occasione di attaccare Froome per la nota vicenda del doping che ne prevedeva la squalifica, successivamente annullata alla vigilia della partenza. Infine da sottolineare l'uso smodato dei fumogeni al passaggio della corsa.

Così i corridori vengono infastiditi agli occhi e alla respirazione, danneggiando i veri tifosi imbufaliti per non gustare il passaggio dei campioni del cuore.

Siamo a metà Tour, ed ora aspettiamo i Pirenei e la seconda cronometro per capire chi potrà prevalere in questa tormentata edizione, ma una cosa era certa: la forma di Nibali in sella alla bicicletta.

**Il fattaccio.** Purtroppo a pochi chilometri dalla cima della Alpe d'Huez riceveva una spinta da un fotografo del pubblico che lo incartava con la cinghia della macchina fotografica sbattendolo a terra. Fumogeni e polizia hanno fatto il resto. Ciononostante perdeva solo 45 secondi dai big che lo avevano preceduto. A questi ne recuperava 32, accusando alla fine un ritardo di soli 13 centesimi

Un bellissimo risultato al momento per noi tifosi, ma la doccia fredda e' arrivata in serata quando è giunta la notizia della sua rinuncia a proseguire.

Infatti, dopo gli accertamenti medici si decideva per il suo ritiro. Così il Campione riponeva i sogni nel cassetto, quelli di bissare la vittoria (2014) della Grande Boucle 2018.

Subito le valutazioni... perso un Tour che prometteva bene, la domanda è: ce la potrà fare per la VUELTA di metà agosto e, soprattutto, per la gara Arcobaleno in Austria in autunno dipinta per le sue caratteristiche? Pessimismo subito, poi nella quiete di casa sua in Svizzera e nella piscina qualche buona nuotata, nonostante il giubbotto che lo stringe.

Ma Vincenzo ha carattere ed un ottimo sostegno da parte dei suoi collaboratori, e queste riflessioni sulla maledetta sfortuna lasciano spazio a qualche speranza.

Vincenzo NIBALI nonostante le traversie di una gara prestigiosa saprà risollevarsi e guarire in tempo per essere uno dei nostri Alfieri che lotteranno per riportare in Italia la bianca maglia con al centro i colori dell'iride.

Rinaldo Giovannini  
Panathlon Pistoia-Montecatini



## Vita di Club e di Area

### Qui Area1 Veneto/Trentino-Alto Adige Südtirol

#### Route 3 du Panathlon

3/8 Settembre 2018

Da Cortina, la Regina delle Dolomiti, a Mantova, città dei Gonzaga, pedalando in allegria tra Panathleti



Per informazioni andate sul rinnovato e accattivante [www.routedupanathlon.eu](http://www.routedupanathlon.eu)



## Qui Terni

**Complimenti per il restyling del sito web, che ricordiamo essere [www.panathlonerni.it](http://www.panathlonerni.it)**

Il 23 luglio la squadra italiana di fioretto composta da Giorgio Avola, Daniele Garozzo, Andrea Cassara' e dal ternano Alessio Foconi si è laureata a Wuxi campione del mondo.



Alessio Foconi, qualche giorno prima, battendo il britannico Richard Kruse, aveva anche vinto il campionato del mondo di fioretto individuale.

Grande la soddisfazione degli sportivi ternani che hanno visto il loro concittadino, allenato da Filippo Romagnoli, raggiungere la vetta del mondo nel proprio sport. Ancora più grande la gioia dei panathleti ternani che di Alessio Foconi conoscono non solo le doti tecniche ma anche quelle di un vero sportivo che sa mettersi a disposizione per insegnare ai giovani i valori autentici dello sport, così come ha fatto con i bambini delle scuole elementari del ternano in un ciclo di incontri

organizzati in collaborazione tra CONI e Panathlon dove, accompagnato da un panathleta che ha proiettato un file sul Fair Play, ha parlato dei valori dello sport, in particolare di rispetto verso l'arbitro, verso il pubblico, verso se stessi e delle emozioni che si provano a rappresentare l'Italia nelle competizioni mondiali e soprattutto quando sul podio si sentono le note del nostro inno.



## Qui Verona

**Damiano Cunego conclude la carriera al Panathlon Verona 1954**

**22 Settembre 2018**



Informazioni e prenotazioni: [info@bikedivision.it](mailto:info@bikedivision.it) – Port. 346.7869.340



**Il meglio di**  
**Panathlon Planet**  
[www.panathlonarea1.it](http://www.panathlonarea1.it)

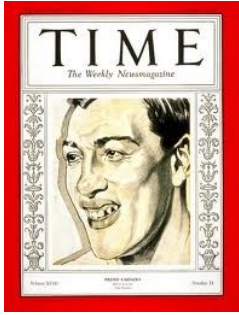
**Un grande campione della boxe**  
**Primo Carnera, il gigante friulano che stupì il mondo**  
**PRIMO CARNERA, IL GIGANTE BUONO**

*"Ho preso tanti pugni nella mia vita, veramente tanti...ma lo rifarei perché tutti i pugni che ho preso sono serviti a fare studiare i miei figli".*

Il ricordo che ho di Primo Carnera sfuma nell'angolo grigio dei miei ricordi.



Era una sera del 1957 allo stadio Marcantonio Bentegodi di Verona, quello vecchio posto a due passi da piazza Brà, famosa per l'Arena, dove si sarebbe esibito da lì a pochi minuti Primo Carnera. In quello stadio si erano consumate, e si consumavano, le gesta pedatorie dei gialloblù veronesi, e prima ancora, quando questo era anche un velodromo, quelle dei più celebri assi delle due ruote.



Primo Carnera arrivava nella città di Giulietta e Romeo carico di fascino: era stato campione dei pesi massimi prima della guerra, e le sue imprese d'oltreoceano avevano inorgogliato gli italiani, allora ancora fieri di esserlo. Dunque un Carnera già leggendaria star del firmamento della boxe. Peccato che quella sera non sarebbe arrivato per disputare un incontro della *noble arte* ma uno di *catch*, l'odierno wrestling, specialità in cui eccelleva, tanto da conquistare ben 321 vittorie ed il prestigioso titolo Claims Heavyweight Championship, battendo King Kong, un bestione di 228 chilogrammi di muscoli, conquistato il 2 febbraio dello stesso anno.

Sul prato verde del Bentegodi, dove s'imponeva al centro il ring di combattimento, erano accorsi un migliaio di veronesi, perché l'evento era uno di quelli da ricordare: si poteva ammirare il gigante di Sequals.

### La sua storia in pillole

Primo era nato il 26 ottobre 1906 a Sequals, piccolo centro ad una quarantina di chilometri da Udine, oggi in provincia di Pordenone. Si dice che il peso alla nascita fosse stato di 8 kg, un vero e proprio gigante sin dal primo vagito. La famiglia era povera, come lo era la maggioranza dei suoi conterranei costretti spesso ad emigrare. La fame, il leitmotiv della sua giovinezza, lo obbliga infatti a raggiungere uno zio in Francia.

Il piccolo, si fa per dire, cresce a dismisura, tanto da raggiungere i 2,05 metri di altezza ed i 130 chilogrammi di peso, mentre di piede calza il 52. Un ciclope. Solo che a quell'apparenza truce corrisponde una persona sensibile dal cuore d'oro. Ma non si deve sapere.

### Il Catch

Quel suo fisico gigantesco non poteva non essere notato. Così un bel giorno il furbacchione proprietario di un circo lo ingaggia per disputare degli incontri di lotta. Ma più che di sport si tratta di spettacolo, comico da un certo punto di vista. La sua prestanza fisica è oltre misura, la sua grande stazza è impressionante ed intimorisce.

Così il l'astuto proprietario organizza innumerevoli sfide contro *le géant italien*, sfregandosi le mani per gli incassi che il mite Primo gli fa ottenere, però a sua insaputa.

### La Boxe

Dopo tre anni di questa vita è notato da un certo Arcachon de Paul Journée, un ex campione dei pesi massimi, che ne apprezza la potenza e le potenzialità per far di lui un pugile.

Approda a Parigi, e dalla Ville Lumière inizia la sua sfolgorante carriera.

Gli inizi sono duri, non guadagna molto, la sua vita si divide tra palestra e lavoro.

### Il mito del gigante imbattibile

Il suo fisico è talmente importante che attorno ad esso viene costruito il personaggio del gigante imbattibile.

Chi incontra viene steso al tappeto, ma si dubita che gli incontri fossero truccati dal manager per fare nascere un mito, e con esso la sua forza devastante. Di ciò Carnera non ne è al corrente. Lui mulina i suoi giganteschi pugni stendendo al tappeto i malcapitati avversari, che cadono come birilli uno dietro l'altro. Carnera è vero fenomeno, e mena forte. Incontri truccati o non truccati, sono la strada che lo conducono verso la sfida dei suoi sogni: il match per conquistare la cintura di campione del mondo dei pesi massimi.

### Gli Usa: l'uomo più forte del mondo

Dall'Europa agli Usa, è il 1930. Gli anni della grande crisi finanziaria e del Proibizionismo. Carnera inanella una serie di vittoriosi ko, che gli rendono denari e popolarità, facendo di lui "l'uomo più forte del mondo". Tra i k.o. affibbiati ce n'è uno mortale. Il 10 febbraio del '33 incontra al mitico Madison Square Garden Ernie Shaft. L'incontro è durissimo ed alla tredicesima ripresa l'americano è spedito al tappeto. Quattro giorni dopo morirà causa una emorragia cerebrale.



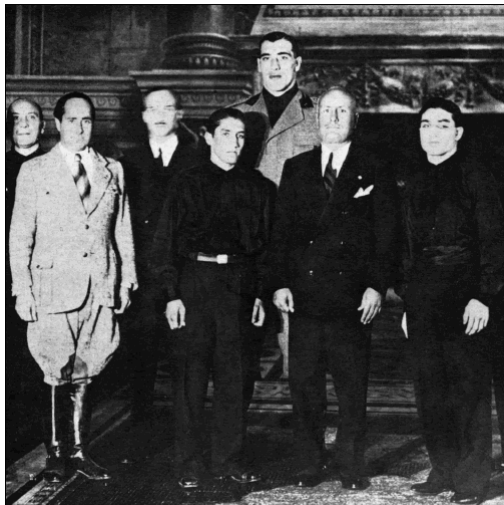
Il nostro campione è particolarmente scosso tanto da fargli abbandonare la boxe. Poi il rientro.

Ed il 29 giugno dello stesso anno eccolo ritornare sullo stesso tragico ring del Madison Square Garden, dove sono accorsi in 80.000 per vedere la sfida delle sfide dei pesi massimi per il titolo mondiale in palio: quella tra l'italiano, lo sfidante, e Jack Sharkey, il campione. Il suo avversario lo teme a tal punto che pretende di verificare i suoi

guantoni perché sospetta che dentro vi siano dei pezzi di ferro. Ma non trova il ferro, trova invece l'uppercut del ko che il campione di Sequals gli rifila al sesto round. E' il titolo mondiale.

### Primo Carnera eroe nazionale a piazza Venezia

La vittoria appena conquistata la dedica alla madre ed al Duce. La sua popolarità sconfinava ovunque, è uno tsunami. Tutti lo vogliono. Addirittura in compagnia di Benito Mussolini si affaccia al celebre balcone di piazza Venezia per salutare l'oceana folla acclamante. E' l'eroe nazionale. Così tra un ko e l'altro continua la sua carriera, incrementando la sua leggenda. E' tale la sua popolarità che dal 1939 al 1959 partecipa a diversi film, diventando anche l'eroe di un fumetto per la matita di Filippo Scorzari.



C'è però sempre una fine, e questa avviene a Budapest per opera dei guantoni di Joseph Zupan, è il 4 dicembre 1939. Da qualche mese è iniziata la 2° Guerra mondiale. Non è più tempo di sport. Così Primo Carnera dopo 103 incontri, 89 vittorie per ko e 14 sconfitte, entra nella leggenda, quella leggenda che mi apprestavo a vedere allo stadio Marcantonio Bentegodi quella sera del 1957. Per me e tutti quegli spettatori una forte emozione.

04 agosto 2011

*Notizia redatta da Massimo Rosa*



**Se vi piace scrivere inviateci articoli (20/30 righe), esprimete le vostre opinioni sul mondo dello sport, proponete iniziative...in parole povere tutto ciò che fa cultura, contribuendo così alla crescita del Panathlon.**

**In Redazione:** Andrea Fauliri, Rinaldo Giovannini, Lorenzo Fabiano,

Hanno collaborato: Adriana Balzarini, Panathlon Terni, Area1, Panathlon Verona 1954, Alessio Ferronato, Giorgio Costa



[panitalia.comunicazione@virgilio.it](mailto:panitalia.comunicazione@virgilio.it)

**LUDIS IUNGIT**